

LA PRIMA REGOLA DI MOSCA

LETTERA APERTA AL DOTTOR SCALFARI EUGENIO

Scrivo il dottor Scalfari Eugenio nel suo editoriale su Repubblica del 31.12.11: "...il recupero dell'evasione è certamente fondamentale ma i risultati avranno bisogno di tempo. E' esatto constatare che fino a quando quella lotta non avrà prodotto i suoi frutti continueranno a pagare i "soliti noti". Ma se bisogna salvarsi dal baratro con una manovra preparata in due settimane, chi avrebbe dovuto pagare se non i soliti "noti"?"

Io sono uno dei suddetti "noti" e queste parole mi hanno fatto arrabbiare di brutto. Tagliare un po' di sprechi proprio no? Magari a incominciare da quelli che dovrebbero - si fa per dire - combattere l'evasione fiscale! La Guardia di Finanza ha appena acquistato delle motovedette che raggiungono i 70 nodi (116 km/h!): cosa c'entrano con la lotta all'evasione fiscale? E che poi le mancavano le motovedette? E poi non abbiamo già una Guardia Costiera? Non si può imbarcare un maresciallo della Finanza su una loro motovedetta? Mi piacerebbe tanto che La Repubblica facesse una bella inchiesta sulle "piccole marine" e le "piccole aviazioni" che pullulano in Italia. A giudicare da quel poco che sono riuscito a sapere penso sarà uno shock per molti, quando a Repubblica avranno il coraggio di fare una simile inchiesta, scoprire quante NAVI (!), motovedette, aerei ed elicotteri hanno le TANTE polizie italiane. Sfido io che poi le volanti della Polizia e dei Carabinieri vanno in giro con macchine scassate e a corto di benzina! E poi se vogliamo continuare a parlare di lotta all'evasione fiscale cosa faccio? Devo credere che a farla sono gli stessi generali e colonnelli che vanno a cena (a gratis) con quelli che dovrebbero controllare? O devo credere che a farlo sono solo quelli della P4? E già che parliamo di generali che dire del fatto che in Italia ci sono più di 500 tra generali ed ammiragli: 1 ogni 350 militari! In quale altro paese, fosse anche del Sud America o dell'Africa, esiste qualcosa di simile? Financo Gheddafi ebbe pudore ad autoproclamarsi generale e si accontentò del grado di colonnello! L'ammiraglio Di Paola avrà o non avrà spiegato a Monti quanto costano a noi "soliti noti" tutti gli inutili comandi tenuti in piedi per assicurare lo stipendio a tutti quegli imboscati? E si trattasse solo di quello! E visto che ci sono vogliamo parlare della faccenda del caccia F35 ? Al dottor Scalfari Eugenio non va più bene nulla di quello che dice Di Pietro ma che su questa faccenda ha ragione da vendere e per due motivi. Il primo è che uno spreco come quello che paventa Di Pietro già c'è stato ed è il caso dell'AMX. Quella carretta volante fu voluta ad ogni costo dai generali dell'Aeronautica per non comprare gli Harrier, che erano gli aerei che avevano i requisiti più adatti per soddisfare le loro necessità. Perché non vollero comprare gli Harrier? Perché in quegli anni stavano guerreggiando con la Marina che voleva comprare i Sea Harrier per la sua portaerei (all'epoca incrociatore tutto ponte!) per avere la sua aviazione navale, come qualunque altra decente marina. Tanto i soldi i generali dell'Aeronautica mica li cacciavano dalle loro tasche! Questo giochetto è costato TANTI DI QUEI MILIARDI DI MILIARDI DI EURO che penso proprio che meriterebbe una bella inchiesta giornalistica fatta da specialisti in economia per scoprire tutti i trucchi con cui sono state nascoste le cifre dello scandalo. Il secondo motivo è che l'F 35, tra i suoi tantissimi difetti nella versione navale, la B, ne ha uno molto grave e cioè i gas di scarico della ventola per il decollo e l'atterraggio verticale sono talmente caldi da ammaccare financo i ponti delle portaerei nucleari americane! E siccome di questa

versione oltre alla Marina ne ha ordinati un congruo numero anche l'Aeronautica, cosa alquanto curiosa visto che a suo tempo non volle acquistare gli Harrier, i rimanenti verrebbero a costare uno sproposito ancora molto più grande delle cifre di cui si parla oggi.

L'argomento Di Pietro mi è servito per arrivare al cuore di questa mia lettera aperta. Chi scrive è un fedele lettore di Repubblica da quando nel settembre 1982 prese il suo primo stipendio e in tutti questi anni, prima sotto il C.A.F.(Craxi , Andreotti, Forlani) e poi sotto Berlusconi, per me ogni mattina recarmi all'edicola e comprarla mi faceva sentire, nel mio piccolo, un "combattente per la libertà". Ma dall'insediamento del governo Monti non è più così. Questo massacro di tasse che ci è piovuto addosso è qualcosa di allucinante con elementi di pura perfidia. Come definire altrimenti la tassa sul tabacco sfuso e quella sulle vincite alla lotteria! Se una cosa del genere l'avesse fatta il governo Berlusconi noi "noti" saremmo scesi in piazza brandendo La Repubblica! E invece il mio giornale appoggia un governo che mentre massakra i "soliti noti" di tasse e di aumenti di tariffe nulla fa contro la casta! Sembra proprio che Berlusconi, Casini e Bersani abbiano stretto un patto con Monti: ti votiamo tutto quello che vuoi purché non tocchi noi e i nostri compagni di merenda (del Parlamento, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, delle Circoscrizioni) Eppure sarebbe bastato pochissimo per stanarli. Regole di stesura bilancio uguali per tutti, e a chi non si adegua niente trasferimenti dallo Stato. Così i cittadini avrebbero potuto separare i pochi politici onesti dalla massa dei ladri, e i contribuenti risparmiare un mare di tasse Non è un'idea mia ma di *Gianantonio* Stella! Ma invece niente. Forse Stella non si è laureato alla Bocconi! Dopo questa manovra "Salva-Italia"(?) il disprezzo che provavo per quelli della Bocconi che già avevo per motivi di lavoro è diventato assoluto. Io per vivere non devo alzarmi all'alba per andare in fabbrica o in un cantiere ed in questo, solo in questo, ammetto di essere un privilegiato dinanzi al mare di miseria che sta montando in questo sventurato paese, in cui financo a Milano ormai ci sono pensionati italiani che chiedono la carità all'uscita dei supermercati. Però la rabbia che è in me per le ingiustizie sempre più grandi che mi tocca vedere e subire oggi, che si vanno ad aggiungere a quelle dei lunghi anni del berlusconismo, accompagnate dalle prese in giro di questo governo di professoruncoli messi lì dalle banche per fare il lavoro sporco che Berlusconi non era più in grado di fare, sta montando sempre di più e ogni sera dopo essere tornato a casa e guardato il tg, mi chiedo: ma domani gli operai scenderanno in piazza e bruceranno tutto? Come fanno a sopportare ancora tutto questo schifo? Io al loro posto che farei? Questo ogni maledetta sera. Io mi sono iscritto al PCI nel 1983, quando c'era Berlinguer, e sono rimasto fino al 1997 poi sono andato via perché l'andazzo del partito mi era diventato insopportabile. Ma mai avrei pensato che esso sarebbe diventato parte integrante di questa casta immonda e vorace che si è mangiata l'Italia: hanno preso la fetta meno grande della CROSTATA ma anche loro partecipano al banchetto. Sono arrivato al punto di rivedere il giudizio su Breznev! I Breznev, i Cernjenko, gli Andropov per poggiare il loro sedere sulle poltrone del Cremlino per poi permettersi un lusso che oggi il più miserabile assessore della più miserabile provincia italiana riterrebbe inadeguato al suo status dovettero sopravvivere alla prima guerra mondiale, alla rivoluzione d'ottobre, alla guerra civile tra rossi e bianchi - un giochetto da almeno otto milioni di morti con la gente che veniva gettata viva nelle caldaie delle locomotive a vapore! ,alla grande carestia e alle grandi purghe degli anni trenta, alla seconda guerra mondiale, alle purghe di Stalin del '48 ed al regolamento di conti alla sua morte.

CIOE' HANNO ATTRAVERSATO UN OCEANO DI SANGUE DA ALMENO SETTANTA MILIONI DI MORTI! Ebbene di fronte allo schifo messo in mostra dalla casta di questo paese io penso proprio che gli ex iscritti al PCI come me dovrebbero andare sulla

tomba di Breznev e chiedergli scusa!

Per quanto mi riguarda non solo non intendo più ascoltare le chiacchiere e le prediche di uno che mi costa quattro volte di quanto costa agli inglesi la Regina d'Inghilterra, ma me ne starò accucciato in un angolo ad aspettare l'arrivo della tempesta senza fare nulla. Io qualche libro di storia me lo sono letto, e dico che la tempesta arriverà. Si è troppo rubato per troppo tempo! E a quel punto quello che deve essere sarà. Questa casta di imbecilli che abbiamo al governo, nazionale o locale che sia, si sente al sicuro perché pensa che non è più il tempo delle rivoluzioni. Ha ragione. Solo che, nella Storia ci sono state cose ben peggiori delle rivoluzioni: la rivolta dei contadini in Germania ai tempi di Martin Lutero. Adesso che mano a mano sta entrando in vigore la manovra Monti, che si somma a quelle di quest'estate fatte da Berlusconi, i "soliti noti", si renderanno presto conto che quello che si abbatte su di loro, giorno dopo giorno, non è un'ondata ma un autentico tsunami di tasse e di ticket, che però si abbatte solo e soltanto su di loro, mentre quelli della casta ed i loro compagni di merenda non si bagnano per niente. Se questi ultimi pensano che i "soliti noti" chineranno di nuovo la testa e continueranno a stringere la cinghia come hanno sempre fatto penso che stavolta si sbagliano e mi dispiace molto che a pensare questo ci siano anche il dottor Scalfari Eugenio e La Repubblica. Perché io alla domanda: arrivati a questo punto ho ancora qualcosa da perdere? Posso ancora rispondere di sì. Non molto ma ho ancora qualcosa da perdere. Ma penso altresì che saranno in molti a rispondere: no, non ho più niente da perdere. E tra questi, purtroppo facile previsione, ci saranno padri di famiglia che, dopo essere andati a lavorare e morire - si a morire! - per mille euro al mese, ora cassaintegrati o licenziati, non avranno di che sfamare i loro figli.

Fossi un membro della casta starei già preparando la fuga e non escludo che i più furbi tra loro lo stiano già facendo, ma io penso che anche per loro è troppo tardi, e l'amnistia che si stanno preparando lungi dal salvarli sarà il classico fiammifero acceso gettato sulla benzina che scatenerà l'incendio. La cosa buffa è che questa casta di imbecilli non ha capito che essa è diventata un costo insopportabile e quindi un problema per i "soliti noti" ma lo è diventata anche per "gli amici degli amici". Per loro, al punto in cui è stata ridotta l'Italia, la casta non può fare più granché di utile anzi è solo d'intralcio ad affari in gran parte legalizzati e a nessuno piace vedere ridotta la sua fetta di torta. Quindi anche per "gli amici degli amici" c'è un problema da risolvere!

Vede egregio dottor Scalfari Eugenio è vero che ci può essere qualcuno al di sopra della legge, magari per esserla fatta ad personam o ad castam, ma nessuno è al di sopra della prima regola di Mosca. E questo non sono io a dirlo ma la Storia. Certo mi rendo conto che in un paese dove per i suoi politici i resti di Pompei sono solo quattro calcinacci e dove per i suoi professori (!?) i bisogni dei delinquenti vengono prima di quelli della conservazione del nostro patrimonio culturale. C'è poco da illudersi che ci sia equità e giustizia per i "soliti noti". Ma io dico che nella stessa è accaduto più di una volta che quelli che si credono intoccabili abbiano avuto una brutta sorpresa dai loro "popoli di pecore". Io aspetto dr Scalfari Eugenio. Io aspetto. Ah dimenticavo per chi non lo sapesse la prima regola di Mosca è: NESSUN UOMO, NESSUN PROBLEMA.

Mercoledì 3 gennaio 2012 ore 21,10

Giuseppe Lombardo

Pubblicato sul sito web www.minichini.it